

IL CASO. LA CAMPAGNA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE FA ANCORA DISCUTERE

Foto: Simone Spada



In piazza contro i cartelli choc «Promuovono teorie razziste»

Ieri una delegazione di papà separati ha tenuto un presidio davanti al Comune per ribadire la propria contrarietà al progetto della Commissione pari opportunità. **di Emanuele Colosio**

manifesti contro la violenza sulle donne diventano un caso nazionale. Ieri in piazza Loggia si sono dati appuntamento delegazioni di associazioni provenienti da tutta Italia che hanno individuato nei manifesti shock voluti dalla Commissione Pari opportunità del Comune di Brescia una «vergognosa dimostrazione di farneticanti e di fatto razziste» come si legge da un volantino distribuito ai bresciani che ieri mattina sono passati per il centro. Sono arrivati da Torino, Roma,

Milano e hanno manifestato in piazza muniti di numerosi striscioni che attaccavano apertamente due dei manifesti che da circa un paio di mesi si vedono sui muri e sui bus nella nostra provincia, quello che mostra un bambino che picchia una coetanea con la dicitura "Io fa anche papà" e un altro dove viene raffigurata una donna con un occhio nero e la scritta "Gli occhi neri sono quelli di suo padre". «Questa campagna è controproducente oltre che falsa», spiega Giorgio Ceccarelli, presidente dell'associazione di genitori separati "Figli negati" - perché generalizza la figura del padre mostrandolo come un mostro, e attraverso le immagini violente si rischia solo di produrre altra violenza e pre-

«È strumentale, come dire che le donne sono assassine perché il 90 per cento degli infanticidi avviene per mano loro»

giudizi che non hanno fondamenti statistici». Si basano su dati Istat i manifestanti, spiegando che «il 77% delle donne intervistate anonimamente dichiarano di non essere mai o raramente in disaccordo con il proprio marito», come sottolinea un altro membro dell'associazione "Figli negati", Gaetano Giordano, ricordando anche come «i figli che crescono in famiglie senza padri sono spesso vittime di suicidio e mostrano problemi sociali rilevanti, e va ricordato come ricerche scientifiche mostrano che l'82% delle persone subisce la prima violenza nella sua vita per mano di una donna». Questo dimostrerebbe secondo loro che lo stereotipo del padre violento non è supportato da dati statistici. L'atteggiamento tenuto in questa circostanza, rincarano i padri, è strumentale come lo sarebbe dire che «le donne sono tutte assassine perché il 90% degli infanticidi avviene per mano loro». Una campagna che si poneva l'obiettivo di far parlare, e almeno in questo, nel bene o nel male, sembra esserci riuscita. ■



L'incontro. «Scelte della Commissione»

I padri entrano in Loggia con Corsini nulla di fatto

Tra gli obiettivi dei manifestanti ieri in Piazza della Loggia c'era anche la richiesta, ottenuta nel corso della mattinata, di incontrare il sindaco di Brescia, Paolo Corsini, visto che la Commissione pari opportunità del Comune (ma sono coinvolte anche la Provincia e le tre organizzazioni sindacali confederali) ha sostenuto la campagna pubblicitaria contro la violenza sulle donne e soprattutto i manifesti oggetto della contestazione. I manifestanti hanno partecipato all'incontro mostrando al sindaco le motivazioni della loro protesta, e invitandolo e condannare apertamente questa campagna pubblicitaria che giudicano «denigratoria, strumentalizzante e priva di fondamenti nei confronti dei padri». Il sindaco



Le statistiche dimostrano come spesso le accuse nei confronti dei padri siano luoghi comuni

Gaetano Giordano ASSOCIAZIONE FIGLI NEGATI



La campagna è discriminatoria, superficiale e non ottiene l'obiettivo che si prefigge, anzi accresce la violenza e la disinformazione

Giorgio Ceccarelli PRES. ASSOCIAZIONE FIGLI NEGATI



Capita che i padri vengano incriminati solo perché la madre vuole allontanarli dai propri figli

Roberto Rossi CENTRO DOCUMENTAZ. FALSI ABUSI

Internet. Molti gli indirizzi

Quando gli uomini subiscono abusi: tantissimi casi tra siti web e blog

Anche i padri possono essere vittime di violenza. Proprio per cercare di denunciare e contrastare i casi nei quali non è la donna a subire violenza e discriminazione, sono nati su internet molti siti che si occupano di dare assistenza in questi casi. Ad esempio collegandosi al sito www.figlinegati.it si scopre un mondo fatto di padri che si battono per «un progetto di riscossa che prevede la riforma giuridica, culturale e sociale del nostro paese in tema di separazione». Sul sito vengono esposte tutte le attività dell'associazione, tra le quali spicca l'appuntamento di ieri a Brescia per manifestare contro i cartelloni che vengono definiti «anti padre», voluti dal Comune di Brescia, ma dove si possono trovare anche testimonianze di altri papà, aggiornamenti di carattere giuridico, casi emblematici nei quali i padri sono vittime e non carnefici.

Sulle pagine www.falsiabus.it e www.figlinegati.it si possono trovare molte informazioni utili

rivelano non a caso. Ad esempio quando un padre viene accusato di pedofilia, maltrattamenti o violenza, il fatto che fa subito scattare l'impossibilità di fare visita al figlio «ma a volte è un mezzo che viene usato dalle madri per impedire al figlio di vedere il padre - come spiega Rossi - e la questione spesso viene smascherata in sede di indagini ma molto tempo dopo che il divieto è ormai stato applicato».



Lamaglia indossata da uno dei padri